



Da: La Chiave della Teosofia di H.P.B.

La Teosofia e la Società Teosofica

Il significato del nome

INTERROGANTE. La Teosofia e le sue dottrine vengono spesso considerate una nuova forma religiosa. La Teosofia è una religione?

TEOSOFO. No. La Teosofia è Conoscenza o Scienza Divina.

INT. Quale è il vero significato del termine?

TEO. "Sapienza Divina", (Theosophia) o Sapienza degli dèi, come (Theogonia) vuol dire nascita degli dèi. La parola *Theo* in greco significa un dio, uno degli esseri divini, certamente non "Dio" nel senso che oggi diamo a questo termine. Perciò, Teosofia non è la "Sapienza di Dio", come qualcuno traduce, ma *Sapienza Divina*, come quella che è posseduta dagli dei. Il termine è antico di molti millenni.

INT. Qual è l'origine del nome?

TEO. Ci proviene dai filosofi alessandrini, chiamati gli amanti della verità i filaleti, da (phil) "amante", e (aletheia) "verità". Il nome Teosofia entra in uso nel terzo secolo della nostra era con Ammonio Sacca e i suoi discepoli¹⁵ che diedero inizio al sistema teosofico eclettico.

INT. Che cosa si proponeva questo sistema?

TEO. Innanzitutto di inculcare certe grandi verità morali nei suoi discepoli e in tutti coloro che erano "amanti della verità". Da ciò deriva il motto adottato dalla Società Teosofica: "Non vi è religione superiore alla verità".¹⁶ L'obiettivo principale dei Fondatori della Scuola teosofica eclettica era identico a uno dei tre scopi dell'attuale Società Teosofica, e cioè quello di riconciliare in un comune sistema etico, basato su delle verità eterne, tutte le religioni, le sette e le nazioni.

INT. Come può dimostrare che questo non è un sogno impossibile e che tutte le religioni del mondo *sono* effettivamente basate su di una stessa e identica verità?

TEO. Studiandole e analizzandole comparativamente. La "Religione-Saggezza" era unica nell'antichità e l'identità di questa primitiva filosofia religiosa ci viene provata dalle identiche

dottrine insegnate agli Iniziati durante i Misteri, istituzione un tempo universalmente diffusa.”Tutti gli antichi culti indicano l’esistenza di un’unica Teosofia anteriore ad essi. La chiave che può aprirne uno deve aprirli tutti, altrimenti non può essere la chiave giusta” (*Eclectic Philosophy*).

Le modalità di azione della Società Teosofica

INT. Ai tempi di Ammonio Sacca c’erano diverse grandi e antiche religioni e solo in Egitto e in Palestina numerose erano le sette. Come avrebbe potuto Ammonio riconciliarle tutte?

TEO. Facendo quanto ora nuovamente noi cerchiamo di fare. I neoplatonici costituivano una vasta corporazione e appartenevano a varie filosofie religiose.¹⁷Lo stesso dicasi per i nostri teosofi. In quei giorni, l’ebreo Aristobulo sosteneva che l’etica di Aristotele rappresentava gli insegnamenti *esoterici* della Legge di Mosé; Filone Giudeo tentava di riconciliare il *Pentateuco* con la filosofia pitagorica e platonica, e Giuseppe Flavio provò che gli esseni del Monte Carmelo erano semplicemente gli imitatori e i seguaci dei Terapeuti (i guaritori) egiziani. Così è pure oggi. Possiamo dimostrare la linea discendente di ogni religione cristiana, così come di qualsiasi altra setta, persino delle più piccole. Queste ultime non sono che le ramificazioni o i germogli minori cresciuti sui rami più grossi; ma germogli e rami fioriti dallo stesso tronco: la RELIGIONE-SAGGEZZA. Provare questo era l’obiettivo di Ammonio, che cercò di indurre gentili e cristiani, ebrei e idolatri, a mettere da parte contese e dispute, per ricordare soltanto che tutti possedevano la stessa verità sotto vari travestimenti, e che tutti erano figli di una madre comune.¹⁸ Questo è ugualmente lo scopo della Teosofia.

INT. Quali autorità può lei citare in appoggio a ciò che dice degli antichi teosofi di Alessandria?

TEO. Un numero quasi illimitato di scrittori ben noti. Uno di loro, Mosheim, sostiene che: Ammonio insegnava che la religione della moltitudine procedette di pari passo con la filosofia e con questa condivise il destino di essere stata gradualmente corrotta ed oscurata da concezioni, superstizioni e menzogne meramente umane; era perciò necessario ricondurla alla sua purezza originaria emendandola da tali scorie ed esponendola sulla base di principi filosofici. Cristo stesso aveva in mente di ristabilire e di riportare alla sua primitiva integrità la Sapienza degli antichi; di ridurre quanto più possibile il campo della superstizione che prevaleva dappertutto; e in parte di correggere, e in parte di distruggere, i vari errori che si erano fatti strada nelle diverse religioni popolari.

Questo è precisamente quanto dicono i teosofi moderni. Solo che, mentre il grande Filalete era sostenuto ed aiutato nell’opera che perseguiva da due Padri della Chiesa, Clemente e Atenagora, da tutti i rabbini colti della Sinagoga, dagli accademici e dai filosofi del Boschetto, insegnando una dottrina comune per tutti, noi che seguiamo la sua stessa linea, non riceviamo nessun riconoscimento ma, al contrario, siamo ingiuriati e perseguitati. La gente di 1500 anni fa mostrò così di essere stata molto più tollerante di quella che vive in questo secolo *illuminato*.

INT. Ammonio fu forse incoraggiato e sostenuto dalla Chiesa perché, malgrado le sue eresie, insegnava il Cristianesimo ed era cristiano?

TEO. Niente affatto. Ammonio nacque cristiano ma non accettò mai il Cristianesimo della Chiesa. Come dice di lui lo stesso Mosheim: “Egli non fece che proporre i suoi insegnamenti secondo gli antichi principi di Ermete, che Pitagora e Platone avevano conosciuto, e su cui fondarono la loro filosofia. Avendo ritrovato gli stessi principi nel prologo del Vangelo secondo Giovanni, egli comprese che lo scopo di Gesù era quello di ristabilire l’antica dottrina della Sapienza nella sua primitiva integrità. Ammonio considerava che le narrazioni bibliche e le storie degli dei o erano allegorie della verità o, diversamente, favole da respingere”. Tuttavia, come dice *l’Edinburgh Encyclopaedia*, “Ammonio riconosceva che Gesù Cristo era stato un *uomo* eccellente e “l’amico di Dio”, ma asseriva che il suo scopo non era quello di abolire completamente il culto dei demoni (dei); il suo unico intento era di purificare l’antica religione”.

La Religione-Saggezza esoterica in ogni epoca

INT. È noto che Ammonio non ha lasciato nulla di scritto; come possiamo perciò essere sicuri che tali erano effettivamente i suoi insegnamenti?

TEO. Nemmeno Buddha, Pitagora, Confucio, Orfeo, Socrate, e neppure Gesù, lasciarono alcunché di scritto. Tuttavia molti di essi sono personaggi storici e i loro insegnamenti sono tutti sopravvissuti. I discepoli di Ammonio (fra cui Origene ed Erennio) scrissero vari trattati e spiegarono la sua etica. Questi sono altrettanto storici, se non di più, degli scritti degli apostoli. Inoltre, i suoi allievi — Origene, Plotino e Longino (quest'ultimo consigliere della famosa regina Zenobia) — hanno lasciato testimonianze voluminose del sistema dei filaleti, almeno per quanto poteva essere pubblicamente conosciuto dalla loro professione di fede, essendo la Scuola divisa in un insegnamento essoterico e in un insegnamento *esoterico*.

INT. Come poteva l'insegnamento esoterico giungere fino a noi, dal momento che lei sostiene che ciò che è propriamente chiamato la RELIGIONE-SAGGEZZA era esoterico?

TEO. La RELIGIONE-SAGGEZZA fu sempre una, ed essendo l'ultima parola della possibilità conoscitiva dell'uomo fu perciò accuratamente conservata e protetta. Essa precedette di molte ère i teosofi alessandrini, è durata fino ad oggi, e sopravviverà ad ogni altra religione e filosofia.

INT. Da dove e da chi è stata così custodita?

TEO. Dagli Iniziati di ogni paese; dai loro discepoli, profondi ricercatori della verità, e in quelle parti del mondo in cui tali soggetti sono sempre stati tenuti in gran conto e coltivati: in India, nell'Asia centrale e in Persia.

INT. Può darmi alcune prove del suo esoterismo?

TEO. La migliore prova che può avere di questo fatto è che ogni antico culto religioso, o meglio, filosofico, consisteva in un insegnamento esoterico o segreto, e in un culto essoterico (esterno e pubblico). Inoltre, è un fatto ben noto che in ogni nazione i Misteri degli antichi comprendevano i Misteri "maggiori" (segreti) e i Misteri "minori" (pubblici), come ad esempio in Grecia nelle celebri solennità chiamate *Eleusinia*. Dagli Ierofanti di Samotraccia e dell'Egitto, e dai brahmani Iniziati dell'antica India, fino agli ultimi rabbini ebrei, tutti mantennero segrete, temendone la profanazione, le loro vere credenze *bona fide*. I rabbini ebrei chiamavano le loro dottrine religiose secolari la *Mercavah* (il corpo esteriore), "il veicolo", o *l'involucro che contiene l'anima nascosta*, vale a dire la loro conoscenza segreta superiore. Nessuna delle antiche nazioni impartì mai alle masse, attraverso i suoi sacerdoti, i propri segreti filosofici, ma riservò ad esse solo il loro guscio esteriore. Il Buddhismo del nord ha il suo veicolo "maggior" e "minore", conosciuto come Scuola *Mahayana* quello esoterico, e Scuola *Hinayana* quello essoterico. Né può biasimarli per tale segretezza; perché certamente lei non penserebbe di alimentare il suo gregge di pecore con dotte dissertazioni di botanica invece che con dell'erba. Pitagora definì la sua *Gnosi* "la conoscenza delle cose che sono", □, e riservò tale conoscenza solo ai suoi discepoli impegnati: a quelli che potevano assimilare tale cibo mentale ed esserne soddisfatti; e li impegnò al silenzio e alla segretezza. Gli alfabeti occulti e i cifrari segreti sono lo sviluppo delle antiche opere *ieratiche* egizie, la cui chiave, nei tempi antichi, era posseduta solo dagli Ierogrammatici o sacerdoti egizi Iniziati. Ammonio Sacca, secondo quanto dicono i suoi biografi, legava i suoi discepoli con il giuramento, affinché non divulgassero *le sue dottrine più elevate* se non a quelli che già erano stati istruiti nella conoscenza preliminare e che si fossero anche vincolati con un impegno. Infine, non troviamo la stessa cosa

nella Cristianità primitiva, tra gli gnostici e persino negli insegnamenti di Cristo? Non parlava forse alle moltitudini in parabole che avevano un duplice significato, spiegandone il senso solo ai suoi discepoli?" A voi" egli disse" è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli ma a coloro che sono all'esterno tutte queste cose sono date in parabole" (Marco, IV, 11)." Gli esseni della Giudea e del Carmelo facevano le stesse distinzioni dividendo i loro accoliti in neofiti, fratelli, e i *perfetti*, ossia quelli Iniziati". (*Eclectic Philosophy*). Simili esempi si potrebbero trovare in ogni paese.

INT. Si può ottenere la "Sapienza Segreta" con il semplice studio? Le enciclopedie definiscono la *Teosofia* più o meno come il *Webster's Dictionary*, e cioè: *un supposto rapporto con Dio e gli Spiriti superiori e la conseguente acquisizione della conoscenza superumana attraverso mezzi fisici e processi chimici*. È così?

TEO. Credo proprio di no. Nessun lessicografo sarebbe capace di spiegare a se stesso e agli altri come la conoscenza *superumana* possa ottenersi con processi *fisici* o chimici! Se Webster avesse detto "attraverso processi *metafisici* e alchemici", la definizione sarebbe stata approssimativamente corretta; così com'è. è assurda. Gli antichi teosofi sostenevano, come quelli moderni, che l'infinito non può essere conosciuto dal finito — ossia percepito dal Sé finito — ma che l'essenza divina può essere comunicata al Sé spirituale superiore durante uno stato di estasi. Questa condizione, come l'ipnosi, difficilmente può essere ottenuta con "mezzi fisici e chimici".

INT. Come spiega l'estasi?

TEO. La vera estasi fu definita da Plotino "la liberazione della mente dalla sua coscienza finita, divenendo una e identica con l'infinito". Il prof. Wilder dice che è la condizione più elevata, ma non è di durata permanente ed è raggiungibile solo da pochi, *pochissimi* individui. In realtà, è identica a quello stato che in India è conosciuto come *Samadhi*, Praticato dagli Yogi che lo facilitano fisicamente con la più grande astinenza nel cibo e nel bere e, mentalmente, con un incessante sforzo per purificare ed elevare la mente stessa. La meditazione è una preghiera silenziosa e senza parole o, come Platone la esprime: "L'ardente aspirazione dell'anima al divino; non per chiedere qualche bene particolare (secondo il significato comune della Preghiera) ma per il bene stesso, per il Bene supremo ed universale" di cui noi siamo una parte sulla terra, e dalla cui essenza tutti siamo scaturiti, Perciò, aggiunge Platone, "rimani silenzioso alla presenza degli *esseri divini*, fino a quando essi non tolgano la nebbia dai tuoi occhi e ti rendano capace di vedere, per la luce che sprigiona da loro stessi, non ciò che a te appare bene, ma ciò che intrinsecamente è il bene".¹⁹

INT. La Teosofia non è dunque, come intendono alcuni, uno schema inventato recentemente?

TEO. Solo gli ignoranti possono considerarla in tal modo. La Teosofia è antica quanto il mondo, se non nel nome, nei suoi insegnamenti e nella sua etica, ed è pure il più vasto ed universale di tutti i sistemi.

INT. Come mai, allora, è rimasta così poco conosciuta alle nazioni occidentali? Perché avrebbe dovuto restare un libro chiuso per delle razze ritenute le più colte e progredite?

TEO. Noi crediamo che nell'antichità ci siano state nazioni altrettanto colte e di certo spiritualmente più "progredite" delle nostre. Ci sono comunque diverse ragioni per questa voluta ignoranza. Una di esse fu data da san Paolo ai dotti di Atene: la perdita, per lunghi secoli, di una vera visione, e anche solo di un interesse spirituale, dovuti alla loro troppo grande devozione per le cose dei sensi ed alla schiavitù alla lettera morta del dogma e del ritualismo.

Ma la ragione principale sta nel fatto che la vera Teosofia è sempre stata tenuta segreta.

INT. Lei ha fornito alcune prove dell'esistenza in passato di una simile segretezza. Ma quale ne fu il vero motivo?

TEO. Due furono le cause: *primo*, la perversità della natura umana e il suo egoismo, che tende sempre a gratificare i desideri *personali* a detrimento del prossimo e dei nostri simili. A gente di tale natura non poteva certo essere impartito alcun segreto *divino*. *Secondo*, la loro incapacità a preservare dalla dissacrazione la conoscenza sacra e divina. Fu questa dissacrazione che condusse alla perversione dei simboli e delle verità più sublimi e alla graduale trasformazione delle cose spirituali in immagini antropomorfe, concrete e grossolane — in altre parole, alla degradazione dell'idea di Dio e all'idolatria.

Note:

¹⁵ Chiamati anche analogisti. Come è stato spiegato dal prof. Alexander Wilder (membro della Società Teosofica) nella sua opera *Eclectic Philosophy*, furono così chiamati per il loro metodo di interpretare tutte le leggende sacre e i racconti, i miti e i misteri, secondo una regola o principio di analogia e di corrispondenza: tutti gli avvenimenti riferiti come accaduti nel mondo esterno erano considerati manifestazioni di esperienze dell'anima umana. Sono stati anche denominati neoplatonici. Benché la Teosofia, o il sistema teosofico eclettico, venga generalmente fatta risalire al III secolo d.C., tuttavia, se si deve prestar fede a Diogene Laerzio, la sua origine è molto più antica, poiché egli attribuisce il sistema a un sacerdote egiziano, Pot-Amun, che visse ai primi tempi della dinastia dei Tolomei [sorta dopo la conquista dell'Egitto da parte di Alessandro il Grande; inizia perciò nel III secolo a.C., N.d.T.]. Lo stesso autore ci dice inoltre che il nome di questo sacerdote è copto e significa consacrato ad Amun, il dio della Sapienza. Teosofia è l'equivalente di *Brahm-Vidya*, conoscenza divina.

¹⁶ La Teosofia eclettica comprendeva tre capisaldi fondamentali: (1) La credenza in una Divinità unica, assoluta, incomprendibile e suprema, o infinita essenza, radice di tutta la natura e di tutto l'esistente visibile ed invisibile. (2) La credenza nella natura immortale ed eterna dell'uomo, perché essendo essa una radiazione dell'Anima Universale, è della sua medesima essenza. (3) La *Teurgia*, o "attività divina" che genera un'azione degli dèi, da *theoi* ("dèi") ed *ergein* ("agire"). Il termine è molto antico ma appartenendo al linguaggio proprio dei Misteri non era di uso popolare. Era una credenza mistica — dimostrata praticamente da Adepti Iniziati e da sacerdoti — che l'uomo, rendendosi puro come gli esseri incorporei, cioè ritornando alla primitiva purezza della propria natura, potesse stimolare gli dèi a rivelargli i misteri divini e persino indurli qualche volta a rendersi visibili, sia soggettivamente che oggettivamente. Era l'aspetto trascendentale di ciò che ora è chiamato spiritismo, ma essendo stata travisata e mal compresa dal volgo, la Teurgia finì con l'essere considerata da alcuni necromanzia, e fu generalmente proibita. Una pratica travisata della Teurgia di Giamblico persiste tuttora nel cerimoniale magico di alcuni kabbalisti moderni. La Teosofia moderna evita e respinge entrambi questi tipi di magia e di "negromanzia" perché sono molto pericolosi. La vera Teurgia *divina* richiede una purezza ed una santità di vita quasi sovrumana; altrimenti degenera nella medianità o nella magia nera. I discepoli diretti di Ammonio Sacca, il quale era chiamato *Theodidaktos*, "istruito da Dio" — quali Plotino e il suo seguace Porfirio — inizialmente respinsero la Teurgia ma si riconciliarono infine con essa attraverso Giamblico che scrisse a tale scopo un'opera dal titolo *De Mysteriis*, sotto il nome del suo maestro, un famoso sacerdote chiamato Abammon. Ammonio Sacca era figlio di genitori cristiani, ma avendo respinto fin dall'infanzia la spiritualità dogmatica del cristianesimo, divenne un neoplatonico e si dice che, similmente a Jacob Boehme e ad altri grandi Veggenti e mistici, abbia avuto la rivelazione della sapienza divina in sogni e visioni. Da ciò deriva il suo appellativo di *Theodidaktos*. Egli tentò di riconciliare tutti i vari sistemi religiosi e, dimostrando la loro identica origine, di stabilire un'unica credenza universale fondata sull'etica. La sua vita fu così pura ed irreprensibile, il suo sapere così vasto e profondo, che diversi Padri della Chiesa divennero segretamente suoi discepoli. Clemente di Alessandria parla di lui in modo molto elevato. Plotino, il "san Giovanni" di Ammonio, fu pure un uomo universalmente rispettato e stimato e del più profondo sapere ed integrità morale. A trentanove anni di età accompagnò l'imperatore romano Gordiano ed il suo esercito in Oriente, allo scopo di essere istruito dai saggi della Battriana e dell'India. A Roma fondò una scuola di filosofia. Il suo discepolo Porfirio, il cui vero nome era Malek (un ebreo ellenizzato), raccolse tutti gli scritti del suo maestro. Porfirio fu egli stesso un grande autore e diede un'interpretazione allegorica di alcune parti dei poemi di Omero. Il sistema di meditazione a cui facevano riferimento i filateti era l'estasi, un sistema simile alla pratica dello Yoga indù. Ciò che si conosce della Scuola eclettica è dovuto ad Origene, Longino e Plotino, i discendenti diretti di Ammonio (A. Wilder, *Eclectic Philosophy*).

17 Fu durante il regno di Filadelfo [Tolomeo II Filadelfo, 285-246 a.C., N d.T.] che il giudaismo si stabilì in Alessandria e da quel giorno i Maestri ellenici divennero i pericolosi rivali del Collegio dei rabbini di Babilonia. L'autore di *Eclectic Philosophy* rileva molto opportunamente: "In quel tempo, il sistema buddhista, quello vedantino e dei Magi persiani erano insegnati assieme alle filosofie della Grecia. Non meraviglia quindi che dei pensatori ritenessero che il contrasto delle parole dovesse finalmente cessare e che ciò potesse essere realizzato estraendo da questi vari insegnamenti un unico sistema armonioso ... Paneno, Atenagora e Clemente erano profondamente istruiti nella filosofia platonica e avevano compreso la sua unità essenziale con i sistemi orientali".

18 Mosheim dice di Ammonio: "Considerando che non solo i filosofi greci, ma anche tutti quelli delle varie nazioni straniere, si trovavano in perfetto accordo su tutti i punti essenziali, egli si assume l'impresa di spiegare le mille dottrine delle varie sette per mostrare che tutte quante si erano originate da una stessa ed unica sorgente e tendevano a un unico e identico fine". Se l'autore della *Voce Ammonio* della *Edinburgh Encyclopaedia* conosce veramente ciò di cui tratta, allora egli descrive i moderni teosofi, le loro dottrine e il loro lavoro, poiché così scrive a proposito del *Theodidaktos*: "Ammonio fece proprie le dottrine conservate in Egitto (le esoteriche erano quelle dell'India) riguardanti l'Universo e la Divinità considerati come formanti un unico e grande tutto, e l'eternità del mondo ... Creò un sistema di disciplina morale che da un lato permetteva alla gente in generale di vivere secondo le leggi del proprio paese e i dettami della natura, e dall'altro richiedeva ai saggi di elevare la loro mente attraverso la contemplazione".

19 E' quanto il prof. Wilder descrive come "fotografia spirituale": "L'anima è la camera oscura in cui fatti ed eventi, futuri, passati e presenti, sono tutti ugualmente fissati, e la mente ne diviene cosciente. Oltre i limiti del nostro mondo quotidiano c'è un unico giorno o condizione — il passato e il futuro sono compresi nel presente"... La morte è l'*estasi* finale sulla terra. Allora l'anima si libera dalla costrizione del corpo e la sua parte più nobile si unisce alla natura superiore partecipando alla sapienza ed alla prescienza degli esseri superiori". Per il mistico la vera Teosofia è quella condizione che Apollonio di Tiana così ha descritto: "Io posso vedere il presente e il futuro come in uno specchio terso. Il saggio non ha bisogno di attendere i vapori della terra e la corruzione dell'aria, per presentire gli eventi.... i *theoi*, gli dei, vedono il futuro; gli uomini ordinari il presente; il saggio ciò che sta per accadere". La "Teosofia dei Saggi" di cui egli parla, è bene espressa nell'affermazione "Il Regno di Dio è dentro di noi".



Paracletus
Centro di Studi e Ricerche Teosofiche
iscritto alla Società Teosofica Italiana - ente morale D.P.R. n. 821 dd. 15.09.1980
c/o Antigua Tau: via IV Novembre, 4 - 00069 Trevignano R.no (RM)
Tel. 06 9997804 - teosofia@antiguatau.it
www.antiguatau.it